

Intervista esclusiva a Valentino Rossi

NON SI PERDE MAI il gusto di vincere

Dopo il trionfo a Jerez de la Frontera, "the doctor" parla della sua voglia di continuare a correre in moto, proseguendo l'avventura con la Yamaha e il nuovo sponsor Fiat

di Patrizia Floder Reitter

Era tornato a dominare nella seconda prova del mondiale. A digiuno di vittorie da cinque gare, Valentino Rossi aveva conquistato il gradino più alto del podio proprio qui in Spagna, a Jerez de la Frontera, lo scorso 25 marzo.

Una gara perfetta, ben diversa da quella che abbiamo visto in Turchia nel successivo Gp quando, per un evidente sbaglio di pneumatici (punto dolente di questa stagione), Rossi è arrivato solo decimo.

A Shaghai, poi, "the doctor" è tornato secondo sul podio, dopo il duello con la velocissima Ducati di Stoner. E il campionato è ancora lungo. Ma torniamo al giorno della vittoria. "Non vedo l'ora di scendere in pista", aveva dichiarato Valentino alla vigilia del moto Gp di Jerez, in quello che è uno dei suoi circuiti preferiti e dove ha accumulato sei vittorie a partire dal 1996, anno del suo debutto nella classe 125cc.

Nella grandiosa arena motociclistica andalusa, davanti a migliaia di fan arrivati in pellegrinaggio, "Vale" aveva spiazzato gli avversari portando al trionfo la Yamaha M1 e il suo team, di fresco vestito con i colori Fiat dopo l'accordo biennale siglato in marzo con la casa automobilistica torinese.

La vittoria in Spagna ha coinciso con il 46mo successo in moto Gp, il 59mo nella classe regina, l'85mo in carriera del giovane pesarese che da tempo risiede





In queste due pagine, Valentino Rossi a Jerez de la Frontera dove era tornato a vincere il moto Gp

a Londra. "Sembra che sia passato un sacco di tempo dall'ultima volta che ho vinto e sono davvero emozionato", era stato il suo primo commento davanti a microfoni e telecamere.

Valentino, ma è cambiato nel tempo il gusto della vittoria?

"Il gusto di vincere è qualcosa che non cambia mai: si tratta di una sensazione

forte, indescrivibile, che ogni volta, anche con il passare del tempo, è sempre nuova e incredibilmente emozionante".

Ormai la tua moto si riconosce più per il grande nome dell'italianissimo sponsor, la Fiat, che per quello del costruttore. E' il passo decisivo verso un futuro tutto italiano?

"Anche se il marchio occupa uno spazio

importante, la moto non perde la sua riconoscibilità come Yamaha. Non so se si tratti di un passo decisivo verso un futuro italiano, di sicuro un nome tanto significativo per l'Italia mi onora più di uno sponsor di tabacchi o di altri prodotti che non si identificano con il mio modo di essere".

La moto sembra andare benissimo



Valentino bacia il trofeo vinto dopo un diguno di cinque gare. Sotto, uno degli scherzi che organizza con il suo team a fine gara. In alto, una foto non ufficiale del campione pesarese



già da inizio campionato: oltre a Pedrosa, chi consideri avversario più temibile?

“Quest’anno il campionato sarà particolarmente competitivo, perché tra le prestazioni delle moto c’è stato un notevole livellamento e i giovani come Pedrosa e Stoner daranno del filo da torcere a me, Hayden, Edwards e Capirossi”.

Chi è l’ispiratore degli scherzi a fine giro d’onore, dopo ogni vittoria di Moto Gp?

“I festeggiamenti del dopo-gara sono frutto di un gioco di squadra: le idee nascono nel fan club o vengono da me. Insieme poi si studia come realizzare le scenette, senza alcun obiettivo se non quello di divertirsi e far divertire in caso di vittoria”.

“Dottore” lo sei già, in cosa pensi di laurearti nei prossimi 5 anni? O hai in mente un’altra “specializzazione”?

“Attualmente penso solo a correre, a proseguire questa incredibile avventura con Yamaha, con le moto, la mia passione più grande. In futuro si vedrà...”

Vivi a Londra, sei un emigrante privilegiato. Cosa senti di condividere con gli altri italiani che hanno scelto di vivere e lavorare all’estero?

“La mia scelta è stata dettata da motivazioni estremamente diverse da quelle che hanno spinto tanti italiani a trasferirsi all’estero: nel mio caso la voglia di vivere una vita ‘normale’, di poter fare le cose più semplici come passeggiare per strada, andare al cinema o in palestra, cenare fuori con gli amici, mi può essere offerta solamente fuori dall’Italia, dove la notorietà, per quanto gratificante, non mi permette di uscire di casa. Ho scelto Londra perché è una città che amo molto e dove riesco a sentirmi a casa”.